

## **Lo Stato delle Anime del 1854**

---

di *Alessandro Caporaletti*

Anno 1854: presumibilmente dalla metà del mese di marzo, come ho potuto desumere dal confronto con alcune fonti dell'archivio parrocchiale di S. Giovanni Battista e come risulta dall'intestazione stessa del documento che si dice scritto "sotto la Pasqua di Resurrezione", il parroco don Francesco Ciamberlini, a Portorecanati dal novembre del 1852 con la madre Rosa ed il fratello minore Luigi - il padre Pietro li avrebbe raggiunti soltanto tre anni dopo - prende a compilare lo "stato delle anime" della parrocchia, registro, redatto annualmente in occasione della benedizione delle case durante il periodo pasquale, in cui erano annotati i nomi delle anime da comunione. Tenendo conto che si tratta del primo tra gli stati d'anime, per lo meno di quelli rimastici - tutti di mano del Ciamberlini - e che quella di S. Giovanni Battista era allora l'unica parrocchia del Porto, il documento costituisce un prezioso spaccato sulla situazione e sulle dinamiche demografiche della borgata.

Estremamente preciso e circostanziato è il metodo di stesura seguito : gli individui risultano suddivisi per nuclei familiari e abitativi a partire dal capofamiglia cui fanno seguito gli altri componenti per ognuno dei quali è annotato il grado di parentela. Ma c'è di più: di ogni soggetto, fatto salvo per la famiglia Santicchia – chissà perché? – è inoltre indicata l'età, nel caso di infanti persino in mesi o giorni, oltre a sporadiche annotazioni a margine. E' probabile inoltre che don Ciamberlini non abbia assolto da solo all'onerosa impresa: un vistoso cambiamento nella calligrafia induce a pensare che sia stato coadiuvato per buona parte da qualcun' altro, con ogni probabilità dal cappellano don Vincenzo Senigagliesi.

Il numero delle anime presenti in parrocchia era di 3559, ripartite in 769 nuclei familiari. La popolazione risulta per gran parte addensata nell'incasato urbano, dove risiedevano 684 famiglie per un totale di 2777 individui, mentre solo 85 erano i nuclei familiari stabilitisi nelle tre contrade di campagna, S. Maria in Potenza, Montarice e Scossicci, abitate da 782 persone. La borgata conosceva dunque in quegli anni una sensibile crescita demografica ed abitativa di contro a una relativa stagnazione della campagna: ne è indice il fatto che, mentre nella contrada Castelnuovo vivevano appena 57 famiglie e 244 individui, in quella che viene genericamente indicata come contrada Paese, vale a dire l'abitato allungatosi sul mare a sud della chiesa, sede della nuova espansione edilizia, dimoravano ben 627 famiglie e 2533 individui. In paese si rileva

una predominanza di famiglie di tipo nucleare, senza dubbio legata alla grande diffusione dei mestieri del mare, dov'è rara la tipologia familiare di tipo esteso: si va da un minimo di 2 a un massimo di 12 componenti.

I più numerosi erano, manco a dirlo, i Giri: portavano questo cognome 133 persone! Venivano poi i Grilli (20 famiglie e 88 individui), i Cittadini, (erano 83 divisi in 18 famiglie), i Giorgetti (84 in 18 famiglie), i Flamini, (16 famiglie e 67 anime), i Buffarini, che erano in 51 e contavano ben 13 famiglie così come i Caporaletti, che erano però in 43.

Tra i nuclei familiari elencati nel registro sono comprese anche le istituzioni rappresentate da sei unità della Finanza, di cui tuttavia non si riporta l'identità, e quattro gendarmi della polizia pontificia, indicati col nome di brigata: Angelucci Giuseppe, Bonanotte Giuseppe, Tabocchini Giuseppe e Marinelli Nicola. Compagnono inoltre due fanti sanitari, Antognoli Remigio e Basili Amico, e due impiegati di Sali e Tabacchi, Bentivoglio Filippo e Carassi Raffaele. Sembra ci fosse anche un medico, tale Marconi Domenico di Giovanni, di anni 53: abitava da solo in paese e accanto al suo nome ho potuto leggere, ma non sono certo dell'interpretazione, la notazione medico.

Tra i religiosi, oltre al parroco e al cappellano, compaiono tre missionari del Preziosissimo Sangue, Don Domenico Spaziani, Don Pasquale Virgili e Don Francesco Pifico, assieme a un Carlo, laico, da pochi mesi chiamati a prendere possesso della chiesa e del convento oggi dei Salesiani. In contrada S. Maria in Potenza abitava Don Nicola Mazziere, che officiava a Loreto, dove pure si trovavano due giovani chierici provenienti dal Porto, Budini Luigi di Vincenzo e Buffarini Gaetano di Pietro.

Uno sguardo alle tre contrade del contado, S. Maria in Potenza, Montarice e Scossicci, ci permette di cogliere una situazione ben diversa rispetto a quella della borgata: vi abitavano appena 85 famiglie e 782 anime. Prevale una tipologia familiare di tipo esteso legata alla necessità di concentrare al meglio le risorse umane da impiegare nel lavoro dei campi; spiccano per numero di componenti le famiglie Badiali (erano in 26 più un garzone), Mazziere (27), Biagiola (23) nella contrada di S. Maria in Potenza, Foglia (in 31 sotto lo stesso tetto!) e Senigagliesi (27 ed un garzone) a Montarice, mentre esiguo appare il numero dei parrocchiani – appena 32 divisi in sole 5 famiglie – nella contrada di Scossicci, il cui territorio era quasi interamente di proprietà della Santa Casa di Loreto.

Tra questi erano Paolo Doffo, la moglie Domenica Serenelli e i cinque figli, i primi ad essere preda dell'epidemia di colera che di lì a pochi mesi, nel settembre del 1854, avrebbe investito Portorecanati, dilagando poi anche a Recanati.

Un'analisi delle età dei parrocchiani è in grado di mostrarci un regime demografico quasi "naturale", caratterizzato da una forte natalità e da un'altrettanto impietosa mortalità che interessava soprattutto i bambini e gli individui al di sopra dei 50 anni. Si trattava dunque di una popolazione giovane con un particolare affollamento fino ai 30 anni, mentre sempre meno numerosi risultano i soggetti con età superiori progressivamente falciati da una crescente mortalità: basti pensare che delle 3559 anime della parrocchia, ben 2188 avevano meno di 30 anni – il 61%!- e di queste 863 erano bambini al di sotto dei 10 anni, mentre soltanto 286 superavano i sessanta.

Una curiosità: i più giovani portorecanatesi erano Sperandia Genga figlia di Paolo e Vittoria Papini di appena 2 giorni, Giacomo figlio di Teodoro Giorgetti e Giovanna Giri (7 giorni) e Nicola Moretti figlio di Telesforo e Vincenza Volpini (9 giorni), i più anziani invece Annunziata Storani – 93 anni! Un record per il tempo – Maria Marinozzi, 91 anni, entrambe ovviamente vedove, e Antonio Mengascini che aveva raggiunto l'ancora oggi invidiabile traguardo degli 87 anni.

Nel novero di coloro che non si trovavano in paese al momento del passaggio del parroco, era Nicola Bronzini, 23 anni, a proposito del quale annota Don Ciamberlini "andato a navigare", mentre forzosamente assenti, perché carcerati, erano Nicola Camilletti, Angelo Cittadini, Achille Sacripanti, Damiano Feliciotti, detenuti a Recanati, mentre recluso ad Ancona era Crispino Scarafoni.

Non pochi cognomi, alcuni dei quali peraltro discretamente diffusi, sono da tempo scomparsi al Porto: Spazza, Morsica, Scartozzi, Marsuzi, Mariolani, Casachiarra, Dolci, Ziacci, Baraba, Anibali, Pulita, Cupoloni, Braccialarghe, Gervasi, Bragoni, Marzi, Sagripanti, Cattocchi, Martelli per citarne qualcuno. Altri hanno subito con gli anni lievi alterazioni: Busolacchi è virato in Bugiolacchi, Paoltrò in Paoltroni, Mazziero in Mazzieri, Montale in Montali; altri ancora hanno perso qualche pezzo per strada: Buffarini, Buffalari, Cavallieri, Malattini.

Sorprende l'inusualità e la stravaganza di parecchi nomi; pare che, specie in campagna, ci si arrovesse a cercarne tra i più strambi e bizzarri: se un sapore vagamente medievale hanno i vari Lutgarde, Dorotea, Diamante, Violante, Clotilde, Liborio, Romualdo, Fiordimonte, alla storia ed alla mitologia greca sembrano ispirarsi Achille, Dionisio, Temistocle, Archelao, Diomede, Ercole, Telesforo; di buon auspicio per chi li portava volevano essere Felice, Felicissimo, Soccorsa, Amata, mentre allusivi a virtù tipicamente femminili suonano Pazienza, Perseveranda, Modesta, Gentile.

Non mancano poi i casi limite: tra i Fava c'era un tale Policarpo e suo fratello Gerardo aveva pensato bene di imporre lo stesso nome ad uno dei suoi figli; nel computo dei parrocchiani figurano pure Umbellina Busolacchi, Speridione Sabbatini, Urania Secchiari, Cosmo Giri. In paese c'erano due Eutrosina, una era la figlia di Silvestro Bocci, l'altra una Valentini.

Chissà quale ambizioso futuro immaginava Giovanni Leonardi per il primogenito che aveva chiamato Napoleone, manifestando simpatie non troppo lecite nello Stato Pontificio (a proposito, l'anno dopo sarebbe finito in galera).

Complimenti alla virilità di Giovanni Scocco, nessuno tra i portorecanatesi come lui: 10 figli fatti in 13 anni! Abitava in contrada S. Maria in Potenza con la moglie Nicolina Sampaolesi e la copiosa progenie: 6 maschi e 4 femmine. Quanti bastoni per la sua vecchiaia!